LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 30-31 Maggio 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 128) (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-051 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria di « La Stampa »

Il volto nuovo dell'Italia fascista

Il Duce emana i Decreti istitutivi

delle prime otto Corporazioni

ROMA, mercoledì sera.

Il Capo del Governo, in seguito al parere favorevole espresso dal Comitato Corporativo Centrale sul piano organico per l'istituzione delle Corporazioni, ha emanato in data di ieri i decreti istitutivi delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale, e cioè delle seguenti:

1) Corporazione dei cereali; 2) Corporazione dell'orto-floro-frutticoltura; 3) Corporazione della viti-vinicoltura; 4) Corporazione olearia; 5) Corporazione delle bietole e dello zucchero; 6) Corporazione della zootecnia e della pesca; 7) Corporazione del legno; 8) Corporazione dei prodotti tessili.

I decreti del Capo del Governo, con cui vengono istituite le Corporazioni sono ora in corso di pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno. A breve distanza di tempo seguirà l'istituzione delle Corporazioni comprese negli altri due gruppi, cioè quelle a ciclo produttivo industriale e commerciale e quelle per le attività produttrici di servizi.

Per quanto riguarda la Corporazione dello spettacolo, che — come è noto — è l'unica già esistente, viene predisposto il provvedimento per porre in armonia la sua struttura con la legge 5 febbraio 1934 sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni. I provvedimenti istitutivi sono stati elaborati in stretta aderenza ai criteri informatori approvati dal Comitato Corporativo centrale. Essi, oltre a determinare la composizione dei consigli delle singole Corporazioni, contengono norme circa la presidenza e la vice-presidenza, la nomina dei membri, la partecipazione ai lavori di esperti e di rappresentanti di categoria estranei al Consiglio, l'attività delle Corporazioni e le funzioni di segreteria.

Non appena pubblicati i provvedimenti istitutivi delle singole Corporazioni, si farà luogo alla richiesta delle designazioni da parte del Partito e delle associazioni sindacali e alla nomina dei membri che compongono i singoli Consigli.

GIORNO PER GIORNO

Il nipote di re Bomba

Morto il conte di Caserta, si annunzia ufficialmente, il duca di Calabria diventa il capo della famiglia e pretendente al trono delle Due Sicilie. Il nipote di re Bomba (il sovrano che conosceva due soli principii: la virtù trascendentale del diritto divino e la virtù effettiva del carcere) è nato nel '69 a Roma ed il suo figlio primogenito, Roggero Maria duca di Noto, ha 31 anni.

Gente innocua e fuori del tempo che, lottando con dure difficoltà materiali, tiene ancora un simbolo di corte in una villa fiorita e soleggiata di Cannes.

U. R. S. S.

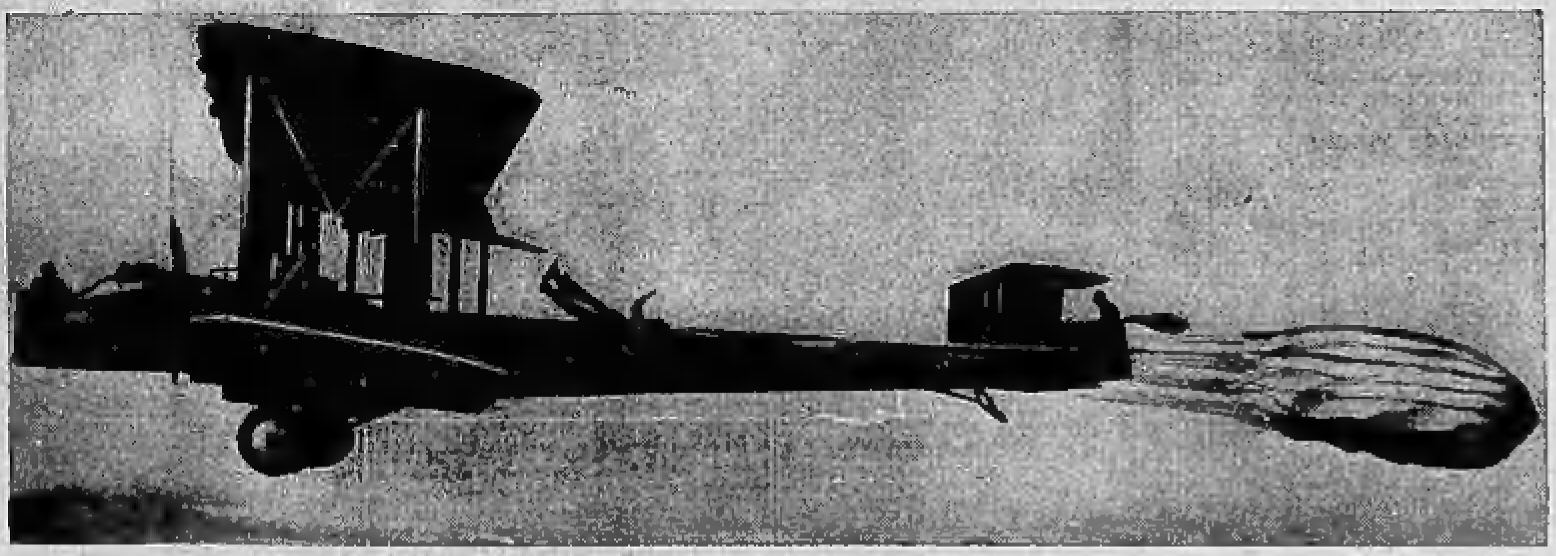
A quanto ammontano gli internati nei campi di concentrazione dell'U.R.S.S.? Ad oltre un milione. A Solowky ne sono concentrati 250 mila, 250 mila pure a Vjatka e Kotlas ed altro mezzo milione in Siberia. Questo milione di uomini è adibito ai lavori forzati, alloggia in baracche primitive e per il suo mantenimento lo Stato paga tre rubli al mese per ogni detenuto. Il controllo e l'amministrazione sono affidati alla... mano leggera della G.P.U.

Togo

Al momento della morte, il Mikado ha creato marchese il novantenne ammiraglio Togo. « Eroe di Tsuscima » è un nome che suona ancor meglio.

Il lettore.

La "cintura di salvataggio„ dei navigatori aerei



Ecco l'« attimo fuggente » che raccoglie in sè forse il più grande fascino di chi ami il rischio ed il pericolo. La grande cuffia del paracadute si apre e l'aviatore è strappato dall'ala ove era appollaiato. La fotografia è impressionante nella sua realistica espressione.

La nona tappa del Giro attraverso le montagne del Sannio

Guerra vince in volata a Teramo

e riconquista la "maglia rosa„

L'ordine d'arrivo

1. **GUERRA**, alle ore 16,28'8";
2. **BERTONI**, a 3 macchine;
3. **CAZZULANI**;
4. **ROGORA**;
5. **CAMUSSO**;
6. **GOTTI**;
7. **PIEMONTESI**, alle 16,28'44"

La vittoria del campione

Pescara, mercoledì sera.

Stamane la sfilata davanti agli obbiettivi delle macchine fotografiche l'han dovuta fare Olmo, nuova « maglia rosa », la terza di questo Giro, e Scorticati, l'attuale possessore di quella bianca. Chi li ha battuti tutti, però, è Guerra. Non sappiamo il perchè, ma quando i fotografi vedono Guerra sentono il bisogno, ogni volta, di fotografarlo nelle posizioni più diverse. Stamane il Campione d'Italia con la sua elegante maglia tricolore aveva un aspetto più florido. La maglia rosa lo rimpicciolisce, mentre quella tricolore lo irrobustisce. Ma Guerra, a dire il vero, preferirebbe la prima, anche se ciò gli può procurare delle noie e creare delle responsabilità.

Inizio calmo

Si parte con un po' di ritardo, agli ordini del Segretario federale di Campobasso, alle 6,22. Il primo incidente tocca a Buchi, che ha la sella che non va bene. Si ferma, ripara, insegue e riprende. Questo inizio di tappa appare tranquillo; non sappiamo però ancora quello che può riserbarci in seguito. Stando ai « si dice », hanno tutti una voglia matta di far qualcosa. Dal gruppo, ridotto ora a 68 unità, mancano Scazzola e Ferrando che, stamane, anzichè inforcare la bicicletta hanno caricato armi e bagagli in treno, alla volta delle rispettive residenze.

S'incomincia bene. Oggi c'è tanta polvere da accecare un esercito. Dopo una breve debole salita, che ci porta al bivio di Baranello, riscendiamo su Vinchiaturo e poi su Boiano (Km. 27,800), senza che si verifichi nulla di notevole. Unica cosa da notarsi è la seccatura continua e tenace che ci procura il carro della radio, che oltre ad aumentare il polverone, ci obbliga, nostro malgrado, a sentire per la millesima volta la canzone del Giro.

Prima di Boiano bucano Rovida e Moretti, che rientrano poco dopo.

Giuseppe Olmo e la « pulce dei Pirenei ».

Il gruppo sonnecchia. Nelle vetture al seguito si schiacciano pisolini. Qualcuno si incaricherà di dare la sveglia a tempo opportuno. Lemme lemme il gruppo, visto che non può proprio farne a meno, s'avvia verso Rionero Sannitico, la salita più ardua di tutto il Giro. Essa è lunga 13 Km. ed ha notevoli dislivelli.

Trueba dà la sveglia

Trueba è il primo a dare battaglia. Lo seguono subito Camusso, Barral e Bertoni. A pochi metri sono Olmo, Cazzulani, Wervaecke e Gotti, il quale ultimo, oggi, tenta l'assalto alla maglia bianca. Mentre Guerra è a 200 metri dai primi, il gruppetto di Olmo si congiunge con quello guidato da Trueba. Vediamo poi, nelle altre posizioni retrostanti, lanciarsi all'inseguimento, Mara, Rogora, Giuppone, Mealli, Vignoli, Buchi, Rinaldi A., Guerra, Giacobbe e Merlini, la « maglia bianca », ecc.

Non passa molto tempo, però, che si ricongiungono tutti; la breve discesa, che conclude la prima parte del massiccio del Macerone, facilita anche i meno pronti in discesa. Ecco, ora, un nuovo poderoso strappo; è il secondo dei tre di cui è formata l'intera salita.

In vetta passa un gruppo che comprende una ventina di corridori. Ci sono tutti, dalla « maglia rosa » a quella tricolore, a quella bianca. La cosa non piace evidentemente a Trueba, che si mette a pigiare sui pedali come un forsennato. Guerra non gli dà battaglia vinta e lo segue per un buon tratto, ma poi è Bertoni che cerca di indurre alla ragione la « pulce ». Dopo Bertoni seguono Barral, Cazzulani, Bellandi, Gotti, Camusso, Guerra e, a 20 metri, Olmo. Mentre Guerra sta per ricongiungersi con i primissimi, Trueba scatta a fondo; Bertoni e Barral gli sono prontamente a ruota e la « pulce », malgrado i suoi scatti, non riesce, per il momento, a liberarsi dei compagni. Vale a dire di Barral, Bertoni, Vignoli e Gotti.

Ritorno alla tranquillità

Gli scatti di Trueba sono potenti, ma la pronta risposta dei nostri non gli permette, almeno per il momento, di riuscire nella fuga. Barral e Bertoni, ai quali dovrebbe aggiungersi tra non molto anche il piccolo e nervoso Camusso, sono assai accorti nel rispondere agli attacchi di Trueba.

Passano pochi secondi, e poi ecco in gruppo anche Guerra e Olmo. Sono ora dodici uomini in tutto, poichè hanno ripreso anche Cazzulani, Zanzi e Mealli. Il numero dei componenti il gruppo di testa sale, perchè anche Giuppone e Rogora si sono ora uniti ai primi, che procedono al comando di Giuppone.

Al momento buono, a pochi metri dalla cima, Trueba ha ancora uno scatto; ma Bertoni, che attendeva la botta, ha un guizzo superbo; egli trascina anche Giuppone e Barral che sotto il traguardo, passano nell'ordine, seguiti da Trueba, Gotti, Gerini e Camusso leggermente staccato. Questo distacco si riduce, poi, a zero nell'immediato tratto di discesa, durante il quale Guerra conduce a sprone battuto.

Alle 10,10 siamo a Castel di Sangro (Km. 86.600) sulla salita che conduce a Roccaraso. Sono Bertoni e Guerra che conducono, seguiti da un numeroso gruppo, nel quale è anche Olmo. Poi Bertoni assume l'iniziativa, ed allora resta solo più alla sua ruota Camusso, Giacobbe e Vignoli, ai quali si sono poi aggiunti Cazzulani, Guerra e Olmo. Questo avviene prima del culmine, dove passa primo la « maglia tricolore ». Si uniscono poi Piemontesi ed altri, che stanno per arrivare in gruppo mentre noi precediamo la carovana.

A Sulmona (Km. 137.200), troviamo che tutta la popolazione si è riversata per le strade, sul Corso, presso il tavolo del controllo, sono riunite le autorità civili e militari. L'arrivo del primo gruppo, salutato da acclamazioni entusiastiche, avviene alle ore 11,49 è in testa alla lunga fila Meini.

Dopo Sulmona la corsa si può dire, guardando la cartina del profilo altimetrico, quasi finita. Le salite sono ultimate e non c'è speranza che il gruppo si frazioni, a meno che non si verifichi qualche bucatura o qualche incidente a danno degli assi. La salitina che da Silvi porta in poco più di dieci chilometri di non dura ascesa ad Atri non potrà avere influenza alcuna sul risultato finale della tappa.

A Pescara (chilometri 205) i corridori giungono alle 14,25. I corridori arrivano in gruppo di circa quaranta. Vince il premio di traguardo l'isolato Andretta.

VITTORIO ZUMAGLINO

NEL RICORDO DELLA GUERRA E DELLA VITTORIA

Oltre tremila opere

presentate ai Concorsi della Regina

Roma, mercoledì sera.

La giuria per i « concorsi della Regina » ha cominciato i suoi lavori al Palazzo Reale.

La giuria è composta del gen. Francesco Grazioli, presidente, dagli accademici d'Italia Ugo Ojetti, Ferruccio Ferrazzi, Attilio Selva, dell'ammiraglio Giulio Valli, del gen. Vincenzo Lombardi, del gen. Francesco Togni, dei professori Giuseppe Cassaro, Giovanni Prini, Carlo Alberto Petrucci.

Le pitture mandate a questo concorso sono 2132, opera di 897 pittori. I busti sono 763, modellati da 746 scultori. Le incisioni su metallo, su legno e le litografie sono 131.

Questo gran numero di opere prova l'immediata popolarità che nel mondo dell'arte nostra è stata raggiunta dalla nobile iniziativa di S. M. la Regina.

L'esposizione occupa ventinove sale dell'appartamento di rappresentanza a cominciare dalla Sala dei Corazzieri. Il primo giugno l'esposizione sarà alle ore 15 aperta agli artisti concorrenti. Il 2 giugno alle ore 11 avrà luogo alla presenza di S. M. la Regina l'inaugurazione ufficiale e il 3 giugno alle ore 10 sarà aperta al pubblico. Il biglietto d'ingresso sarà di lire due. Il ricavo della vendita dei biglietti andrà integralmente ad aumentare il fondo già costituito, permettendo così l'acquisto di un maggior numero di opere da destinarsi alle gallerie della guerra e della vittoria da istituirsi in Roma.

Il ringraziamento dei Principi agli auguri della Camera

Roma, mercoledì sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma di augurio per il prossimo fausto evento inviatogli dal Presidente della Camera dei Deputati S. E. Ciano:

« A V. E. ed alla Camera fascista, la Principessa ed io inviamo i più cordiali ringraziamenti. - Suo aff.mo *Umberto di Savoia* ».

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,07 1/2, su Parigi 77. Oro 137 1/2.

I rurali milanesi di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, mercoledì sera.

Sono giunti stanotte a Roma quaranta rurali milanesi, tutti reduci della grande guerra, decorati al valore, feriti fascisti e camicie nere della vigilia, che fanno parte del manipolo dei lavoratori agricoli milanesi, prescelti a montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Tra essi c'è la medaglia d'oro Angelo Arbasi.

Alla stazione di Termini erano a riceverli il commissario della Confederazione Nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura, on. Angelini, il segretario dell'Unione provinciale di Roma e tutti i dirigenti confederali.

Stamane alle 9 i rurali, guidati dall'on. Angelini hanno recato una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto e hanno reso omaggio all'ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio e alla cappella votiva di Palazzo Littorio. Alle 11 si sono recati alla Mostra della Rivoluzione ove, alla presenza del Segretario federale dell'Urbe, hanno dato il cambio al manipolo della Milizia. Nel pomeriggio di oggi la rappresentanza dei rurali milanesi renderà omaggio al Segretario del Partito a Palazzo Littorio e sarà successivamente ricevuta dal commissario on. Angelini alla sede della Confederazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura.

Concorso fra musicisti per le celebrazioni marchigiane

Roma, mercoledì sera.

In occasione delle celebrazioni che avranno luogo nelle Marche, il Sindacato nazionale fascista dei musicisti bandisce un concorso tra i compositori italiani iscritti al Sindacato per una composizione sinfonica ispirata all'arte di uno dei quattro artisti che saranno commemorati nelle celebrazioni: Bramante, Leopardi, Raffaello e Rossini.

Al vincitore del concorso sarà assegnato da apposita Commissione giudicatrice un premio di lire tre mila, sarà pure assegnato anche un secondo premio di lire mille. Le due composizioni premiate saranno eseguite nei concerti di musica contemporanea della rassegna interprovinciale delle Marche che avrà luogo a Pesaro nella seconda decade di settembre.

Trovate americane

La « foto-rivoltella » è l'ultima novità scovata dalla polizia americana per la lotta contro i banditi. Forse per dare una consolazione ai suoi agenti. Che almeno possano rimirare in fotografia quei delinquenti che non hanno potuto acciuffare.

L'incremento delle costruzioni navali

Roma, mercoledì sera.

L'*Agenzia di Roma* informa che, in base ai rilievi statistici internazionali del *Lloyd's Register of Shipping*, le costruzioni navali italiane in corso nel primo trimestre 1934 ammontavano a 48 mila tonnellate contro 11 mila nel quarto trimestre 1933 e 27 mila nel terzo trimestre del '33.

I titoli italiani all'estero e le esenzioni fiscali

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro delle Finanze comunica che la bollatura dei titoli italiani emessi all'estero non sarà considerata come circolazione nel regno agli effetti delle esenzioni fiscali concesse all'atto della emissione dei titoli stessi.

La risposta inglese alle richieste americane sui debiti di guerra

Londra, mercoledì sera.

Si apprende che è stato completato il testo della risposta britannica alla richiesta degli Stati Uniti per il pagamento dei debiti di guerra.

Il documento riafferma il desiderio della Gran Bretagna di trattare al più presto possibile cogli Stati Uniti sull'intero problema dei debiti. Si ritiene che l'Inghilterra farà un altro pagamento nominale, purchè il Presidente Roosevelt e il Parlamento americano non la considerino inadempiente.

Il milionario Cord fuggito dall'America per paura dei banditi

New York, mercoledì mattina.

Con la partenza dello yacht *Virginia* per ignota destinazione, si è venuti a sapere che il proprietario della nave, l'industriale L. E. Cord, costruttore di aeroplani e di automobili, ha deciso di stare lontano dagli Stati Uniti per alcuni mesi insieme con tutti i membri della sua famiglia, in seguito a minaccie di raphento de figli.

Il *World Telegraph* dice che Cord rimase molto impressionato quando venne a conoscenza dei piani dei ricattatori. Il ricco industriale si troverebbe già coi suoi familiari nel Surrey (Inghilterra), dove si sarebbe stabilito dopo aver lasciato gli Stati Uniti. I coniugi risiedevano a Beverly Hills, dove posseggono vasti terreni presso quelli di Gettie, che come si ricorderà è stato recentemente una vittima dei banditi.

Prima di partire il Cord risiedeva in un sobborgo di New York e cercava di tenere celata la sua presenza per timore che i ricattatori effettuassero il minacciato rapimento dei figli.

Negoziati commerciali anglo-francesi

Londra, mercoledì sera.

I negoziati commerciali anglo-francesi, che erano stati sospesi prima di Pasqua, sono stati ripresi oggi al Ministero del Commercio con una riunione degli esperti dei due Paesi.

L'arrivo a Milano della seconda tappa della Coppa d'oro del Littorio automobilistica

Milano, mercoledì sera.

Al Palazzo dello Sport si è vegliato tutta la notte in attesa degli arrivi dei concorrenti alla Coppa d'oro del Littorio per il Giro automobilistico d'Italia, che erano attesi alle prime luci dell'alba. Ma soltanto alle 7,30 circa l'avvisatore elettrico ha dato l'annuncio che una macchina era in vista all'inizio dell'autostrada.

Alle 7,41'18" piombava sul traguardo la vetturetta pilotata da Pecoraro-Campigli. Pochi minuti dopo altre due macchine tagliavano il traguardo quasi contemporaneamente: quella di Dusmet-Danese e di Aymini-Brignone.

Stacciolì-Gabini giungono alle 7.54'18" col tempo di 23.52'18". Seguono due macchine della classe 1500: Moreni-Guardiani e Dei-Caruso. Con un'altra vetturetta, poi, alle 8,15 arrivano applauditissimi il vice-segretario del Fascio milanese, Ferrari, col commendatore Biagini del Comando dei Fasci Giovanili. I due gerarchi sono vivamente complimentati. Essi hanno impiegato ore 24.12'9" a una media di Km. 81,400, e sono terzi in classifica, precedendo di poco Baruffi-Manzoni.

Si attendono ora col più vivo interesse i concorrenti della classe tre litri, che nel tratto da Pescara a Milano hanno ripreso il comando assoluto della corsa. L'arrivo è emozionante. Pintacuda-Nardilli, Rosa-Comotti e Barbieri-Severi giungono quasi contemporaneamente. Un rapido computo ufficioso stabilisce che Pintacuda e il suo compagno sono primi, e gli altri li seguono con uno scarto di pochi minuti, ciò che dà un'idea della bellezza della lotta. Gli arrivi si infittiscono.

Intanto, si raccolgono notizie di lievi incidenti e ritiri. La coppia Piero e Luigi Colombo è uscita di strada senza conseguenze a Fiorenzuola. Anche Bellotti e Apruzzi hanno avuto un incidente di strada: uno dei due piloti si è ferito leggermente e l'altro continua la corsa.

Ecco, intanto, in base ai primi computi, la classifica non ufficiale:

Categoria 1100: 1. Aymini-Brignone (Fiat-Balilla) in ore 24.55'53", alla media di Km. 79.061.

Categoria 1500: 1. Dei-Caruso (Lancia) in ore 25.48'5", alla media di chilometri 76,475.

Categoria 2000: 1. Dusmet-Danese (Alfa) in ore 23.47'18", alla media di Km. 83.

Categoria 3000: 1. Pintacuda-Nardilli (Lancia) in ore 23.22'13", alla media di Km. 84,400; 2. Barbieri-Severi (Alfa) in 23.25'56"; 3. Rosa-Comotti (Alfa) in 23.26'33"; 4. Farina-Onsto (Lancia) in 23.31'13".

LA COPPA DEL MONDO

Speciali riduzioni per Cecoslovacchia - Svizzera

La F.I.G.C. ha ottenuto dalla F.I.F.A. di poter accordare, ove essa lo creda opportuno, per le restanti gare del Campionato mondiale di calcio particolari facilitazioni agli Enti dopolavoristici e sportivi.

Di conseguenza il Comitato torinese porta a conoscenza del pubblico che ai mutilati, militari, dopolavoristi, soci di clubs calcistici, studenti, collegi e ragazzi saranno accordate per la partita Cecoslovacchia-Svizzera di domani le seguenti facilitazioni:

Col biglietto Gradinate di curva da L. 10 accesso ai posti distinti centrali (da L. 15) e col biglietto dei posti distinti centrali da L. 15 accesso alle tribune laterali e parterre (da L. 25).

Ricordiamo intanto che la partita avrà inizio alle ore 16,30.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30 Maggio 1934-XII

Mercato regolare con transazioni più numerose. Prezzi leggermente cedenti all'inizio, più sostenuti in seguito con chiusura ferma. Attivi scambi sulla Sip in buon progresso. Stazionarie le Fiat, deboli Nebiolo, Viscosa e Borgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	84 40	84 25
100	Id. f. p.	84 45	84 425
100	Prest. conv. 3½	83 30	83 40
100	Id. f. p.	83 35	83 525
100	I.R.I. 4,50%	501 —	501 25
500	Torino 5% c.	507 50	506 50
500	Torino 6% c.	504 —	503 75
500	S. Paolo 5%	505 50	507 —
500	S. Paolo 3,50%	461 —	461 —
500	Ferrov. 3%	347 50	347 —
500	[illegible] fer. 4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	101 30	101 20
100	Id. 1940	106 10	106 30
100	Id. 1941	106 70	106 60
100	Id. 1943	100 95	101 —
—	S.T.E.T.	510 —	509 50
500	Miglior. 5%	503 50	505 —
500	Miglior. 6%	504 50	504 —
1000	B.ca d'Italia	1560 —	1554 —
500	Banca Comm.	966 50	966 50
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 50	532 50
250	Mediterranea	403 —	403 —
500	Meridionali	546 50	545 —
35	Lloyd Sab.	15 50	15 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Cirié-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 85	12 6875
50	Stige	90 7/8	90 75
100	Elettr. A. I.	79 —	79 50
50	Sip	33 50	34 50
250	Terni	140 50	140 —
75	F. C. E.	70 25	70 —
500	Savigliano	648 —	648 —
200	Nebiolo	107 —	105 75
150	Bauchiero	170 —	169 50
80	Tedeschi	80 —	80 —
200	Fiat	234 50	234 75
200	Iiva	122 75	122 50
50	Monte Amiata	21 —	20 —
100	Montecatini	136 75	136 75
250	Montepoml	195 —	199 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	78 50	78 50
75	Cir	150 —	149 50
500	Acqua Potab.	429 —	430 —
100	Florio	41 25	40 —
200	Viscosa	221 —	219 50
20	Valli Lanzo	20 25	20 50
250	Lane Borg.	1590 —	1580 —
250	Beni Stabili	183 —	183 50
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	210 —	206 —
25	Pittaluga	2 7/8	3 —
65	Fornaci	220 —	222 —

Cambi: Parigi 77,45; Londra 59,75; Svizzera 382,10; New York 11,76.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Attività come sempre limitata, ma con tendenza leggermente migliore. Nei titoli dello Stato, nominale la Rendita [illegible] a 84,40 mentre il Convertito scendo a 83,37 chiude fermo a 83,66, 83,80 per fine giugno p. v. Per quanto di poca importanza, qualche [illegible] registrano gli Elettrici, Pirelli, Eridania, Iiva, Fiat e Centrale. Assai richieste le Sip a 33,50, 35 e 34,375; l'Italcable da 58,50 a 59 e Italgas a 12,90, 12,75, 12,85. Pesanti la Banca d'Italia a 1550 e la Burgo a 206 e nessuna variazione per il rimanente. Domani 31, le borse italiane rimangono chiuse.

Rend. 3,50% 84,50; Convers. 3,50% fm. 83,60; B. Italia 1550; B. Comm. 966; B. Roma 103; Credito It. 620; Credito Maritt. 500; Consorzio Mob. 532; Elettrofin. 14,25; Mediterranea 401; Meridionali 544,50; Veneta 174; Cosulich 15,50; Rubattino 119; Libera Triestina 24; Cot. Cantoni 1430; Furter 37,50; Val d'Olona 88; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 90; Olcese 193; De Angeli 415; Cantoni Coats 399; Lin. Can. Naz. 156,50; Bossari 506; Rotondi 190,50; Tosi 15,50; Cotoniere Merid. 12; Un. Manifatt. 304; Lan. Gavardo 690; Rossi 3210; Targetti 75; Cascami Seta 266; Bernasconi 30; Snia 230; Parabatti e C. 51; Ansaldo 16; Iiva 124; Met. Italiana 160; Monte Amiata 22; Montecatini 135,75; Dalmine 169; Breda 66; Bianchi 41; Isotta Fraschini 7; Fiat 234,50; Off. Miani Silvestri 6; Reggiane 16; Adriatica di Elettricità 196; Brioschi 242; Ciali 230; Dinamo 225; Bresciana 217; Valdarno 144,50; Alta Italia 79,50; Emiliana E. E. 203; Trezzo 330; Adamello privileg. 118, ordin. 47; [illegible] 56,5/8; Edison 605, id. [illegible] 455; Sip 34,3/8; Tirso 44; Viscola 294; Meridionale di Elettricità [illegible]; Terni 141; Un. Es. Elettrici 10,25; Italcable 58; Tecnomasio 37; Distillerie It. 138; Eridania 308,50; Ind. Zuccheri 1080; Raffineria L. L. 380; Italgas 12,85; Mira Lanza 78,50; Petroli d'Italia 6,75; Aedes 123; Fondiaria Rag. 1,25, id. 7% 13,50; Fondi Rustici 64,60; Beni Stabili 181,50; Salsomaggiore 25; Baroni 11; Alberghi Venezia 33; Italo Americana 9,50; Pirelli Ital. 884; Pirelli e C. 270; Brasital 41; Dell'Acqua 100; Vedetta 8,50 — CAMBI: Parigi 77,40; Zurigo 382,10; Londra 59,75; Amsterdam 797,25; Madrid 160,50; Bruxelles 274,7/8; Berlino 460,25; Praga 49; New York chèque 11,76. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91,65; Cr. Fond. Venezie 5% 505,75, id. 6% 507; Cons. M. dann. terr. 4% 501, id. 5,50% 505; Cred. Miglior. 6% 504,50, id 5% 502; Banca Naz. Lavoro 5,50% 504; S. Paolo 5% 505,75; Buoni Tesoro nov. 5% 1934 101,35, 1940 106,05, 1941 106,45, 4% 1943 100,90.

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Rendita 3,50% fm. 84,40; Convers. 3,50% fm. 83,85; id. cont. 83,40; Venezie 3,50% 91,65; B. T. N. 1934, 101,45; id. 1940, 106,15; id. 1941, 106,525; id. 4% 1943, 100,91,25; Cons. C. Migl. 5% 502; id. 6% 504; F. San Paolo 5% 506; B. Italia 1555; B. Comm. 966; B. Roma 101; Credito It. 620; Meridion. 545,50; Mediterr. 399; Rubattino 121,50; Sabaudo 15,25; Alta It. 49; La Polare 15; Snia 230,75; Montecatini 136,50; Amiata 22,50; Iiva 123,50; Ansaldo 17; S. Giorgio 152; Fiat 235; Unes 10,85; Sip 34,50; Terni 140,50; Eridania 308,50; Ind. Zuccheri 1085; Raffin. L. L. 383; Dist. Ital. 138,25; Molini A. I. 246; Aedes 123; B. stabili 181. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,10; Londra 59,75; Olanda 797; Spagna 160,50; Belgio 275; Berlino 460,25; Praga 49; Buenos Aires carta [illegible]; New York 11,76.

Borsa di Roma

ROMA, 30. — Rend 3,50% cont. 84,50, fm. 84,50; Convers. 3,50% cont. 83,40, fm. 83,575; Venezie 3,50% 91,60; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,30, 1940 106,175, 1941 106,50; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 503,50; Cred. Miglior. 5% 503, 6% 504; B. Italia 1560; Credito Fond. 518; B. Comm. 966,50; Credito It. 620; B. Roma 103; Meridionali 545; Tramways 230; Rubattino 120; [illegible]; Metallurgica It. 150; Iiva 123,50; Montecatini 136,75; Ansaldo 17; Fiat 234,75; Terni 140; Romana di Elettricità 323,50; Aonio 137; Romana Zucch. 109,50; Fondi Rustici 65; Immobiliare 497; Beni Stabili 181,50; Impr. Fondiaria 64; Risanamento 1046; Acqua Marcia 677. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,75; Zurigo 382,10; New York 11,76.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rend. 3,50% fm. 84,60; Convers. 3,50% fm. 83,60; Venezie 3,50% 91,40; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,95, 1940, 106,05; 1941, 106,525; Adria 60; Cosulich 17,50; Libera Triestina 25; Lloyd 62; Assicurazioni Generali 3580. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 59,75; New York 11,76; Zurigo 382,10.

Le quotazioni cereali

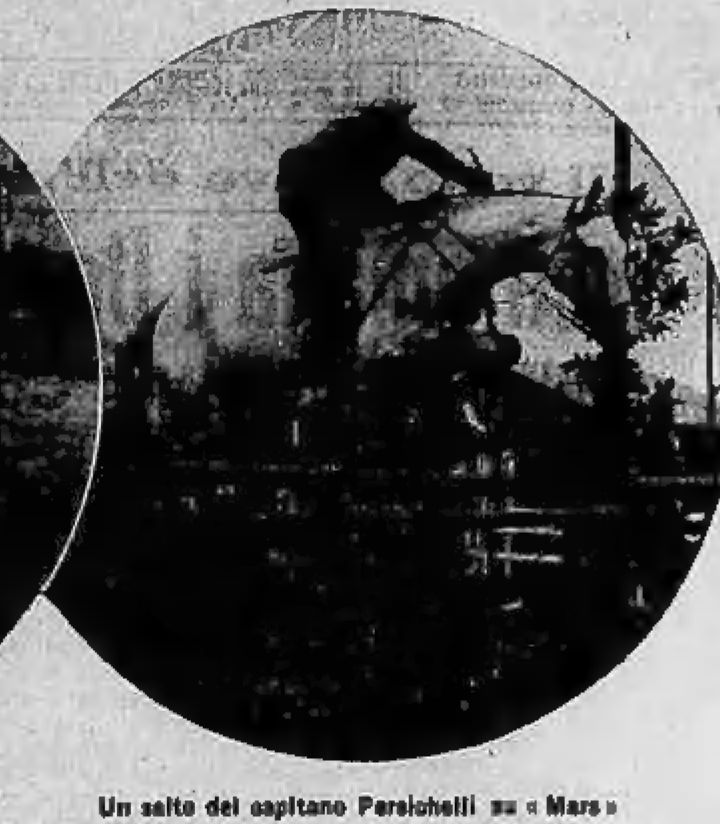
CHICAGO, 29. — Chiusura ferma: maggio 98 ½, 98; luglio 97 ½, 97 ⅜; settembre 98 7/8, 98 5/8.

WINNIPEG, 29. — Chiusura ferma: maggio 78 ½, luglio 79 ⅜, ottobre 81 3/8.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 21,5
MINIMA	+ 15,5

Il Concorso ippico internazionale inaugurato stamane al Valentino



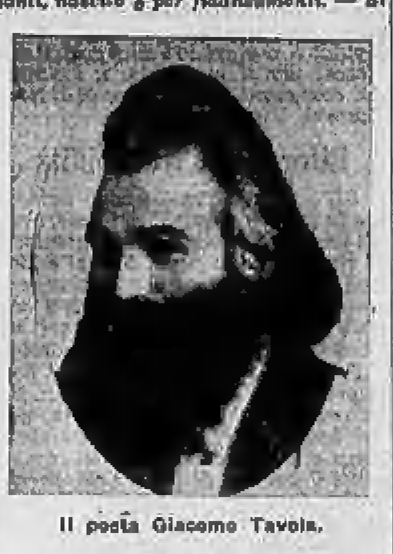
(Foto Gherlone). Le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo assistono alle gare — Un superbo salto della siepe — Un salto del capitano Persichelli su «Mars»

TORINO DI GIORNO

Piccola cronaca di un poeta alla Festa del Libro

Se Giacomo Tavola fosse vissuto ai tempi di Pietro il Grande, il celebre despota non avrebbe decretato che la *barba è un ornamento ridicolo* o, per lo meno, avrebbe fatto un'eccezione per lui. Egli, infatti, possiede una barba esplosiva che si stacca con prepotenza monumentale dalla zazzera grigia [illegible] tagliando un bel nero: e quando la taglia un sorriso, Giacomo Tavola presenta il biglietto da visita dell'ottimismo: una linea bianca su fondo scuro.

Giacomo Tavola è un poeta. Egli ha «in ristampa» un dramma lirico *Il feudo*, [illegible] classici *Il canzoniere*, canzoni e [illegible] *Il repertorio lirico* e un po' di storia *La mia permanenza in patria*. Tra le sue opere inedite, troneggia *Il primo amore - La vita*, trattato di educazione morale fisico e psicologico, opera completa «in dodici volumi». Dallo stesso autore «si dettano *epigrafi — si scrivono sonetti, madrigali, ballate e brindisi per feste danzanti, nascite e per fidanzamenti.* — Si



Il poeta Giacomo Tavola.

scrivono canzoni per privati con incisione su dischi di propri ricordi ed illusioni. A convenirsi». *A convenirsi*, si capisce, i prezzi.

Alla Festa del libro egli ha curato di trovarsi presente nei gruppi di scrittori massimi. Nessun megafono gridava il suo nome ma quasi tutti gli obbiettivi dei fotografi coglievano l'aspetto sorridente dell'intruso. L'ultimo giorno egli riusciva a penetrare ufficialmente nella piazza Lagrange (una dimenticanza o una lieve manovra dei concorrenti lo avevano escluso) e issava una bancarella privata intorno alla quale si stringeva molto pubblico. Non comperava, ma era molto.

Sormontava la bancarella un apparato reclamistico diretto a illustrare la personalità del poeta: uno stemma araldico composto di un pino, un'aquila, una stella cometa, acqua, fuoco, scogliere, il tutto [illegible] nei colori più violenti; l'aquila presentava un aspetto alquanto [illegible] ma era giusto che così fosse dal momento che lo stemma era illustrato da una professione di fede diretta a [illegible] l'orgoglio: «Poeta povertà - Modestia onestà». La modestia tuttavia si poteva discutere perchè il poeta non aveva trascurato di esporre [illegible] elemento che giovasse alla sua gloria: [illegible] ultimo, un disegno allegorico rievocante un episodio della sua giovinezza allorchè il popolo, dopo avere ascoltati i suoi versi, gli offrì una corona di alloro. Va bene che il popolo è raffigurato sotto l'aspetto di un asino ma, verso il poeta, avanza timidamente Dante Alighieri ed egli ne attende l'incontro con l'affettuoso sorriso di un buon collega.

Forse non era necessario, con tanta barba a disposizione che ne rendeva inconfondibile l'effige, esporre anche un ritratto di se medesimo in versi:

> Tra fulve crin e l'impetuosa barba
> che ad onde mi discendono sul petto
> s'erge la fronte mia rugosa e garba,
> il dritto naso, curvo il ciglio [illegible],
> sprona l'occhio mio clinico, fondo incavato
> sprizza lo sguardo limpido e scrutante...

Abbiamo già detto che le sue opere principali sono inedite e in ristampa. Egli quindi non poneva in vendita che un opuscoletto di poco prezzo ma di valore indefinibile: *A Morena di Bra*. Due lire. In origine costava una, ma il poeta ebbe un giorno lusinghiere parole da Marinetti e raddoppiò la cifra.

Morena di Bra! Chi era costei? una figura d'importanza storica, evidentemente, se il poeta [illegible] nella decina di avere «*creato e scolpito questo monumento per* [illegible] *il Piemonte che alla* [illegible] *diede il Natale*». Invece è una figura d'importanza privata.

«*Fanciulla figlia del popolo*» Morena «*discese sul campo per cessare con la fame*». Il risultato del cesso la ridusse ad avvolgere la sua *selvaggia* bellezza «*nell'abbigliamento semilacero*» e a erigersi «*un* [illegible] *nobile* [illegible] *sulla panca del Valentino*». Il poeta la «*guarda*» da lontano e «*vede il suo greco profilo*». Esclama: «Che bella testa bruna di donna non terrena! Quant'arte non si profuse Giove per creare il suo viso finemente bruno perlaceo?».

Moltissima. C'è persino «il naso che con la bocca si *fondono* [illegible], *col mento, che unitamente si ergono sul collo di smeraldo*». Egli «*si avvicina, le chiede permesso e si pone sedendole accanto*». Riesce subito a sapere che Morena «aveva lasciato il suo *paesello* perchè innamorata dell'«*idolo ignoto*». Per caso, costui non era forse il poeta condotto dal destino a sfiorare la stessa panca? La verità si fa strada in poche battute drammatiche:

L'idolo: — A Bra io fui!
Morena: — Ed io da Bra men venni.
L'idolo: — Quando e perchè tu vieni?
Morena: — Dicesti?
L'idolo: — A Bra io fui!
Morena: — Ma dunque per te io venni. E l'ignoto mio tu sei.
L'idolo: — Io l'ignoto mai, non sono e nè sarò giammai, perchè fra tanto popolo io l'orme ne lasciai.
Morena: — Io su quell'orme avanzomi e il nome tuo seguia...

Interviene il coro come nelle tragedie greche.

Dopo lo scambio di trentaquattro quartine dove c'è di tutto, l'accordo è raggiunto e Morena è felice.

«— Mi sono tanto felice in questo bel bosco di Elena... E mentre ci spiano attraverso il fogliame i pallidi riflessi lunari mi fai ricordare la donna greca rapita da Paride e che i Greci poi, per questa donna fecero la guerra del Trent'anni contro Troja dandone poi, con Enea, il principio italico a scapito dei Greci. Omero selvaggio dalla folta barba e dalla paurosa chioma, ricordami nella tua odissea...».

Modestamente, in mancanza di Omero, la ricordiamo noi con quest'umile piccola cronaca.

PIM.

Ah! quella carta assorbente!

Non scrivete in casa le lettere all'amica

Nello studio di un avvocato, noto per la sua specializzazione in cause per separazioni coniugali ed annullamenti di matrimoni, una ancora giovane signora, Jolanda Corti, fu Giuseppe, elegantemente vestita, ornata di preziosi gioielli, esponeva la sue vicende con voce accorata:

— Mi spiace, avvocato, ma io non ho desiderio di trovarmi a faccia a faccia con mio marito; non so se saprei resistere alla tentazione di vibrargli un paio di sonori schiaffi. Dopo quel che mi ha fatto è il minor castigo che gli possa infliggere.

— Le vicende della vita non bisogna prenderle così tragicamente.

— Lei parla bene, avvocato, che non è nei miei panni; dopo l'affronto ricevuto, come potrei mantenermi calma?

— E' invece l'unico modo per risolvere favorevolmente le situazioni più scabrose.

— No, no, non lo voglio vedere perchè so che non potrei mantenermi calma. Io non so fingere come mio marito. Lo sa che egli mi ha tradito sotto i miei occhi, per ben due anni, senza che io me ne accorgessi? Era di una cortesia squisita, pieno di attenzioni, di raffinatezze; ma tutto ciò era fatto per nascondere la sua perfidia. La colpa è veramente mia, che ho avuto la stoltezza di tenermi in casa, durante la villeggiatura, la mia più cara amica — allora lo era, oggi non più — e quando siamo tornati in città di invitarla il più sovente possibile a casa mia. A dire il vero sono proprio io che ho messo mio marito nella condizione di peccare; ma tanto lui che la mia rivale si sono beffati di me, si sono presi giuoco della mia bontà.

— Lei non si è accorta mai di nulla?

— No, non dubitavo nè dell'uno nè dell'altra e quindi non li sorvegliavo. Ritenevo che le cortesie che si usavano fossero niente altro che un doveroso rispetto di applicazione delle regole di buona creanza.

— Come ha fatto ad accorgersi del tradimento?

— In un modo veramente impensato. Una mattina recandomi nello studio di mio marito a ricercare non so più quale carta che egli aveva deposto sul suo scrittoio la mia attenzione fu richiamata da alcune parole molto marcate, scritte sulla carta assorbente.

Senza nessuna precisa intenzione, ma così, automaticamente, alzai il foglio contro luce; «Cara Lina — lessi in modo molto chiaro — ti attendo nel pomeriggio verso le 4; non mi fare aspettare come ieri. Tuo per sempre Mario».

Rimasi di stucco; «Mio marito ha degli appuntamenti alla mia amica Lina?» — mi chiesi affannosamente. — Non saranno certo appuntamenti di affari — pensai — perchè, per quel che io so, Lina non ha mai trattato affari: che se la intendano?». Dubitavo ancora, nonostante quella prova schiacciante che tenevo in mano; ma nella mia ingenuità non volevo e non potevo supporre che mio marito mi tradisse con la mia più cara amica, con colei che avevo ospitato a casa mia. Passai, in attesa del ritorno di mio marito, due ore d'inferno; quando egli giunse lo affrontai risolutamente, sventolandogli sul viso il documento inoppugnabile. Mio marito non reagì, ma ebbe la spudoratezza di gridarmi alto e forte, perchè ben lo comprendessi, che ormai non mi amava più, che avrei dovuto accorgermene, che intendeva riavere la sua libertà, perchè aveva trovato nella signorina Lina la sua anima gemella.

Fuori di me per la bile stavo per dargliela io l'anima gemella quando per fortuna mia ed anche sua fui presa da una crisi di nervi tale che caddi svenuta a terra. Quel bel tomo ne approfittò per allontanarsi in tutta fretta, lasciandomi nelle mani della cameriera che mi assistette, amorosamente confortandomi. Appena mi riebbi presi tale decisione eroica, la sola, d'altronde, che la mia dignità offesa di donna maritata poteva consigliarmi; feci un fagotto della mia roba personale e me ne ritornai a casa dei miei.

La domanda di separazione che ho avanzato al Presidente del Tribunale è stata la mia vendetta. Ma ripeto, avvocato, non intendo trovarmi più di fronte a mio marito; non so se una seconda provvidenziale crisi di nervi mi impedirebbe di commettere qualche stranezza. Non intendo più ritornare con lui; la mia istanza segua quindi il suo corso. Non ho nulla da rimproverarmi e quindi non ho nessuna necessità di presentarmi al Presidente del Tribunale. Se mio marito oserà sollevare dubbi sul mio conto saprò rispondere ed a dovere; ma vedrà che se ne starà quieto quieto...

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,10: Musica da camera con il soprano Maria Beggaro, il violinista Cosimo Martucci e il prof. Pietro Righini (corno), il pianoforte il M.o Luigi Gallino — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19-19,15: Com. dell'Enit, del Dopolavoro e dell'Istituto Int. di agricoltura — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20: Commento della IX tappa del Giro ciclistico d'Italia. Notizie sul primo Giro automobilistico d'Italia — 20,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Bernardo l'Eremita», commedia in 3 atti di Luigi Antonelli — 22,15-23: M. M. Ciampelli: Antologia musicale in dischi «Rossini».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Turandot», dramma lirico in 3 atti di G. Adami e R. Simoni; musica di Giacomo Puccini; direttore d'orchestra: Antonino Votto; maestro del coro: A. Casolari. Esecutori: C. Jacobs, A. Dagnarioi, L. Adami Corradetti, G. Flamini, L. Stella, L. Bernardi, A. Bernicoli, Zagonara e Meletti. Negli intervalli: notizie del primo Giro automobilistico d'Italia - Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» - Dizioni poetiche di Teresa Franchini - Dopo l'opera: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

La S. A. Succ. ANNETTA DEMATTEIS con Negozio in PIAZZA CASTELLO 23 e Succursale a PORTA PALAZZO 21 ad evitare sgradevoli e dannose confusioni, avverte e precisa che essa non ha e non ha mai avuto nulla in comune con altre due Ditte Dematteis (che esercitano su piazza il suo stesso commercio) le quali hanno praticato concordati e sono apparse nella rubrica «Fallimenti» nei giornali cittadini, in reiterate pubblicazioni recenti e di epoche precedenti.

I MIRACOLI di VIA ROMA 26

In via Roma 26 angolo via Arcivescovado si vendono le scarpe modernissime di pelle, vernice, camoscio, ai seguenti prezzi ultra convenienti: per signora L. 10, 15, 19; per uomo 15, 19, 25; per bambini 5, 6, 7; per ragazzi 8, 9, 10. Zoccolette di pelle per bagno L. 5. Ondine per spiaggia 5. Opanche 9, 10, 12, 15. Sandali 5, 6, 7, 8.

da BIANCHI SI REGALA IL CAFFE'

a tutti i compratori per almeno L. 10. Essi ricevono in dono un etto di squisita *Miscela Sublime* della *Bottega del caffè* di via Garibaldi 11. Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

SACONNEY GIOCATTOLI

Aeroplani, elicotteri, paracadute. I giocattoli più nuovi e signorili. Saconney - Via S. De Sonnaz 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
CHALET — Ore 21: Spettacolo Arte Varia. Immenso successo di Daniele Serra.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La distruzione del mondo».
VITTORIA: «Amore alla frontiera» e Var.
ITALA: «Eskimo». Immenso successo. L. 1,05.
MAFFEI: Troupe Sierra: Aluba Sisters; George Duke (celebri Hawayani) e film «Potenza e gloria». L. 3, 5, 8. Valide riduz.
SPLENDOR: «Potenza e gloria». Poltr. L. 2.
IDEAL: «Uno dei tanti». Film dei nazisti.
ALPI: «Il delitto della villa». C. Massa.
STATUTO: «Piano...forte...». Crik-Crok.
MASSIMO: «Re dei Sammileri». Damita.
BORSA: Un popolo muore. Colman. L. 1,05.
PRINCIPE: «I demoni dell'aria» e Varietà.
SAVOIA: «Rocambole».
REGINA: «La follia della metropoli».
OLIMPIA: «Adorabile!». Janet Gaynor.
AMBROSIO: «Il figlio dell'amore» con Irene Dunne e Phillip Holmes. - Premiere.
REX: «Teodoro e Socio».
Kasanova e la sua orchestra.
Inizio spett. ore 16. Varietà 17,45 e 22.

I divertimenti

Da oggi, allo STATUTO, il film più divertente della stagione «PIANO...FORTE» con CRIK e CROK

Stan Laurel e Oliver Hardy, i due buffissimi pagliacci, dànno il loro «spettacolo d'addio fine stagione» col più clamorosamente comico dei loro lavori. *Una risata continua....*

NAZIONALE: IL CANTO DELLA CULLA spettacolo squisitamente femminile.

ITALA: ESKIMO, immenso successo *Torinese*: Crik e Crok in *Fra Diavolo*.

CINEPALAZZO *Novità*: LE OTTO VIRTU' DI LULU'

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente rassegnato all'affetto dei suoi cari

GONZI VITTORIO

Desolati ne dànno il triste annunzio: la moglie Fantino Teresa col piccolo adorato Renato; i genitori; il fratello; il suocero; zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 31 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Regina Margherita, 3. Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 51.283)

Alle ore 18 del giorno 29 corrente, si spegneva in Ivrea, a soli 26 anni, a pochi giorni di distanza dalla gioia della prima maternità

LAURA LIZIER OLIVETTI

Ne dànno con animo straziato il tristissimo annunzio: il marito Ing. Carlo Lizier con la bimba Maria Luisa; i genitori Ing. Camillo Olivetti e Luisa Revel; i fratelli Elena con il marito Dott. Arrigo Olivetti, Ing. Adriano con la moglie Paola Levi, Dott. Massimo con la fidanzata, Silvia, Dino; il suocero Professor Augusto Lizier con i figli Elvira in Alice, Giovanna, Maria, Dott. Giulio, i piccoli nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Ivrea, alle ore 10, del giorno 31. Non si ricevono partecipazioni personali; non fiori, non corone.

Ivrea, 30 Maggio 1934-XII. (18004)

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Ing. C. Olivetti & C.i S. A. profondamente addolorati, annunciano la scomparsa della Signora

LAURA LIZIER OLIVETTI

figlia del Presidente della Società.

Ivrea, 30 Maggio 1934-XII. 18005

Dirigenti, impiegati e maestranze della Soc. Ing. C. Olivetti & C.i S. A., partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

LAURA LIZIER OLIVETTI

figlia del loro Presidente.

Ivrea, 30 Maggio 1934-XII. 18006

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

GIOVANNI GUGLIELMETTI

lasciando nel dolore parenti e amici. I funerali avranno luogo Venerdì 1o Giugno, alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 24; indi la cara Salma sarà trasportata a Rivarolo Canavese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma beneficenza.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

Il 29 maggio mattina, dopo un mese di malattia, sopportata con forza e serenità, col conforto della Religione Cattolica, rendeva a Dio l'anima nobile, buona e bella

ELENA ARIMONDI-CERALE

d'anni 74

Ne dànno l'annunzio il figlio Edoardo con la consorte Lucia Bella e le bimbe Francesca e Carla; la sorella Enrichetta Vallino Cerale e figli; la sorella Ida Ghietti Cerale col consorte Generale Carlo e figli.

La Salma sarà tumulata a Savigliano nella tomba di famiglia nel pomeriggio di Mercoledì 30 maggio.

La Spezia, 29-5-1934-XII.

Pompe Funebri D. Carli. Via Maria Adelaide 4 - Telef. 50-450.

Il giorno 26 corr. dopo un'esistenza laboriosa e tutta dedicata alla famiglia serenamente e cristianamente decedeva il

Dott. Ing. Cav.

ACCATTINO FLAMINIO

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie Annetta Serra ed i parenti tutti. Per espressa volontà del defunto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite.

Torino via S. Anselmo, n. 2.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de «La Stampa della Sera» (57

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— Devono avere litigato — rispose il cinese.

— Come lo sai?

— Me ne accorgo dalla espressione del viso di Cairok.

— Va bene... Lasciami! — disse bruscamente Margit.

Rientrò sotto la tenda, prese lo specchio e vi si guardò a lungo sorridendo.

Era irriconoscibile.

Pettinata come un tempo, col suo casco di riccioli neri che le ricadevano sulla fronte, con un po' di carminio sulle guance e sulle labbra, essa aveva indossata una giubba di seta bianca molto aperta, stretta alla vita da una cintola di cuoio.

Depose lo specchio, accese un'altra sigaretta ed andò incontro agli uomini che giungevano.

Salutò Merry sorridendo, e sollevando il suo bel braccio nudo.

— Ebbene, amici miei?! — ella disse. — Come mai così tristi questa sera?

— Non c'è davvero da stare allegri! — brontolò Van Kerkhouwe.

— Non avete trovato nulla?

— Nulla! — rispose Merry con voce sorda. — E Cairok pretende che non ci sia neppure l'ombra di un giacimento diamantifero in questo maledetto paese.

— E vi accorate per questo?... — esclamò la zingara, ridendo.

— Voi prendete la cosa troppo allegramente! — brontolò Stones.

— Che cosa vorreste?... Che piangessi?... Che mi disperassi per questo?... Ah, no, caro!...

— Ma se non troveremo nulla — notò Van Kerkhouwe — voi perderete in questa impresa più di quanto vi perderemo noi!...

— Senza dubbio!... Ma non me ne importa!... Io non sono attaccata al denaro... E quindi non ho davvero l'intenzione di affliggermi, per aver perduta una fortuna... Io vivo!... Sono giovane e mi sento donna fino alla punta delle unghie!... Il vasto mondo è aperto dinanzi a me!... Perchè disperarmi, dunque?...

Tutti ascoltavano, rapiti, la sua voce dalle sonorità profonde, dalle risonanze di metallo, divorandola con gli occhi.

Per quegli uomini essa incarnava, con forza quasi satanica, il desiderio insaziato ed insaziabile di tutti i beni del mondo, di tutte le gioie della vita; quel desiderio che li aveva spinti in quel deserto lontano, in quel dedalo di roccie arse, alla ricerca di un favoloso tesoro.

Fino a quel giorno, gli avventurieri non avevano veduta Margit che vestita, come essi, in tela kaki. Si erano abituati a non considerarla che come una compagna di avventure... Ed ecco che, d'un tratto, essa si rivelava come una donna; come la più affascinante e la più desiderabile delle donne...

Terminata la danza, gli uomini applaudirono con fervore...

Margit li guardò uno per uno...

E quel che lesse negli occhi di Corrado Cairok la fece rabbrividire.

Quegli occhi verdastri splendevano come quelli della tigre. Splendevano di passione, di desiderio, di ammirazione, di gelosia...

— Andate a vestirvi, signori miei commensali! — esclamò Margit, con un riso nervoso. — Questa sera c'è festa al campo! Noi dilapideremo un po' delle nostre ricchezze, offrendole alla dea Fortuna... E se essa ci tradirà nei nostri desideri e nelle nostre speranze, ebbene, noi le rideremo sul naso!...

VII

GELOSIA

Il pranzo si prolungò fino a tarda ora.

Margit, coi tre minatori cafri, accompagnata da un organetto suonato da Nicholson, eseguì una specie di danza di guerra.

Infine, prima di separarsi, la tzigana disse:

— Domani ci riposeremo tutti. E' il giorno consacrato al Signore... Cerchiamo, dunque, di non offendere la legge divina!...

Tutti si inchinarono.

Alcuni istanti dopo, Rangall montava la guardia con Pambè.

Corrado Cairok si ritirò sotto la sua tenda, si sedette sul lettuccio da campo ed affondò il viso fra le mani.

Dinanzi a lui, su di un piccolo tavolo, si vedevano una browing di grosso calibro, un gran bicchiere pieno d'acqua e di whisky, una scatola di sigari, un foglio di carta e una matita.

In cima al foglio era scritto un nome:

Margit.

D'un tratto, l'avventuriero trasalì.

Qualcuno sollevava la portiera e scivolava silenziosamente sotto la tenda.

Egli riconobbe Shung-Shin-Fo e si alzò in piedi.

Per un istante il colosso tedesco ed il piccolo cinese rimasero l'uno di fronte all'altro, guardandosi.

— Che cosa volete? — chiese infine Corrado Cairok.

Shung si sedette, prese un sigaro, lo accese e rispose a bassa voce, in tedesco:

— Parlare un po' con voi.

— Non ci siamo già detto tutto ciò che dovevamo dirci? — chiese Cairok, sedendosi a sua volta.

— No! — rispose Shung.

Prese il foglio che stava sul piccolo tavolo e lesse:

Margit...

Quindi soggiunse:

— E' proprio quel che pensavo! Voi state per scriverle che l'amate, non è vero?

(Continua).

Ricordando un illustre scomparso

Cesare Ferro insegnante

Nel Salone d'Onore dell'Accademia Albertina, hanno ieri l'altro inaugurato la Mostra postuma del Maestro.

Fra la folla degli invitati, parecchi discepoli dello Scomparso, si aggiravano con una luce strana negli occhi, come se dinnanzi a loro, improvvisamente fosse riapparsa la figura del Maestro amato. Essi sentivano intimamente la sua presenza, udivano il suo passo leggero e così come in una visione, se lo ritrovavano accanto nella vasta scuola, illuminata dall'ampia vetrata.

Come mai si conosceva il suo passo! Lo scricchiolio strano che veniva imposto all'impiantito [illegible] dalla scuola, dalla pressione del piede, era l'annunzio del suo giungere. Lo sentivano poi subitamente accanto al cavalletto, silenzioso, attento al nostro lavoro.

Il suo occhio si posava socchiuso nell'indagine, andava al modello in posa, ritornava vivamente per iniziare infine, semplice ed oggettivo il giudizio. E svolgendo la critica, la correzione aveva sempre quel tratto di finezza e di signorilità, che la distingueva rendendolo a noi maggiormente caro.

Non alzava mai il tono di voce. La parola calma e misurata. Inesorabile nei giudizi, che recava con la sicurezza dell'uomo superiore, a volte improntata da una leggera ironia.

Sapeva in modo a noi imporre la propria volontà autoritaria e la disciplina, con la semplice mobilità dei suoi occhi. Altre volte era un riso secco, tagliente, ironico che preludeva la sua disapprovazione.

Prodigo di consigli che dava con il tono del collega, dell'amico più che dell'insegnante, non contentandosi di guidare, di indirizzare ma voleva e cercava intensamente di persuadere, con una infinità di argomenti, attingendo nella sua inesauribile e profonda conoscenza delle arti.

Coltissimo e studioso di ogni problema artistico, amava intrattenerci sulle sue ricerche, sugli studi che andava compiendo intorno alla pittura degli antichi alle tecniche delle colorazioni degli impasti e sullo spirito del disegno.

Grande l'amore che portava agli antichi maestri e molto insisteva per far comprendere a noi la bellezza della colorazione del Veronese e l'efficacia di un contorno in un disegno di Holbein. I due grandi maestri, ai quali dava incondizionata preferenza e che in ogni momento, durante lo svolgimento del nostro lavoro, amava porre dinnanzi come esempi più chiari.

Il Maestro insisteva continuamente sulla interpretazione del soggetto che noi si stava copiando e sua costante preoccupazione consisteva nel farci capire come una guancia, una spalla, un braccio, dovessero essere modellati con la più grande scrupolosità, in maniera da far capire lo studio veramente approfondito come rilievo della forma.

Il soggetto doveva, infine, essere interpretato, avendo costantemente sott'occhio la visione dell'insieme. Mai perdere il complesso seguendo una linea, un contorno; esigeva la visione dei due profili eseguiti quasi simultaneamente.

...pensate, come lavora lo scrittore, che modella con tutte e due le mani, tenendo sempre conto del volume e dell'insieme di quel che copia...

Quello dello scultore era l'esempio preferito per farci intendere come desiderava fosse capito un disegno.

...lo scultore avendo dinnanzi agli occhi la visione netta e sicura del volume e della forma, disegnando, riesce a dar sempre la sensazione di quel che vede allo stesso modo come se lo modellasse...

La preoccupazione che avevamo noi di eseguire il bel disegno, lo esasperava, poichè era giustamente convinto che l'attenzione posta affinchè il disegno riuscisse pulito pulito, ci distraesse dall'approfondire lo studio. Ci diceva sempre che è necessario fare e rifare, cancellare e ricostruire, lacerando anche la carta pur di ottenere ciò che l'artista sente nell'animo, e vede dinnanzi a sè, senz'altra preoccupazione di esprimere il più che è possibile con il segno, la forma, in maniera da capirla profondamente, perchè il disegno deve consentire l'elaborazione del quadro come solo ed unico documento poichè non sempre v'è possibilità di avere il modello vivente.

Nello svolgimento del nostro lavoro, il Maestro lasciava la più ampia libertà di interpretazione e di tecnica — la sua soddisfazione, era quella di vedere come i suoi allievi fossero, nel lavoro, uno differente dall'altro, quindi avessi già ognuno un proprio carattere ed una personalità artistica.

... nessuno di voi cerca di imitare il tale, il tal'altro artista e tanto meno pensate di seguire il mio modo di esprimere la pittura, ciò è un bene, poichè se non vengono tramandati i caratteri di una «Scuola», si formano però, personalità spiccatamente diverse le une dalle altre — ciò che è essenziale.

Non si stancava mai di ripetere come all'Accademia si imparasse il mestiere dell'artista, quindi estro ed ispirazione erano vocaboli sconosciuti nella Scuola. L'esercizio della pittura va compiuto alla stregua di quelli che vengono svolti da uno che studia il pianoforte e cioè, come questi non deve stancarsi mai di eseguire scale ed arpeggi, così necessità nello studio della pittura, svolgere il lavoro come continuo esercizio per imparare il mestiere, senza preoccupazioni di finalità artistiche.

Nell'insegnare le Tecniche dell'Affresco, si [illegible] l'amore e l'entusiasmo del [illegible] antico per l'espressione più bella dell'arte.

L'affresco era la grande passione che suscitava nel Maestro l'entusiasmo più acceso. Ne parlava con emozione e con amore, ed ogni esempio s'imperniava sulle necessità di questa pittura più espressiva, più evidente e scelta secondo un determinato scopo, artistico, decorativo ed illustrativo. Un vivo dolore era suscitato in Lui dal pensiero della decadenza sempre più irrimediabile, di una pittura che avrebbe dovuto essere la sola, come la più completa, la più confacente al gusto italiano. [illegible] volte le [illegible] si faceva più manifesto nel constatare come oggidì si pensasse all'affresco come ad una espressione tecnica riconosciuta morta.

Il Maestro correggeva cercando poi di far veramente comprendere a noi dove si trovasse lo sbaglio. Mai correggeva di sua mano il lavoro nostro, desiderava, anzi esigeva, che noi ci rendessimo conto dell'errore onde correggerlo con la certezza di avere imparato. A volte il spazientiva ed erano allora rabbuffi detti senza ira, con una calma esasperante, incisivi, demolitori, che ci lasciavano confusi, con un grande sgomento nell'animo. Noi gli si voleva bene e gli si era riconoscenti anche per questo. Se l'allievo dimostrava apertamente di comprendere questo lato di capo, il Maestro ne era contento. Ricordo che dopo una solenne sgridata ad uno di noi, ed avendogli questi scritto dicendosi spiacente d'averlo fatto irritare e promettendogli l'emendamento per l'avvenire, gli rispose una lettera affettuosissima, dove fra l'altro gli diceva:

... Sono lieto che tu abbia accettato il mio duro giudizio, collo stesso animo col quale l'ho dato, sperando di non fare, e mi è caro che lei con tanta ferma intenzione abbia manifestato il suo amore allo studio della nostra arte faticosissima.

Quanto da noi fosse amato e seguito, lo dimostra il fatto che al Maestro si ricorreva per aiuto e consiglio, anche dopo finiti gli studi. Egli giudicava scoprendo facilmente i pregi ed i difetti del nostro lavoro. La sua lode era sempre contenuta in un riserbo che la rendeva più preziosa e più desiderata. Il Maestro stesso seguiva ognuno di noi nell'arduo ed aspro cammino e spontaneamente rivolgeva parole di incitamento e di lode. A proposito di una mostra di incisioni, scriveva ad un allievo:

... constato con piacere che la sua tecnica va raffinandosi e che la stampa di S. Mauro ha una variante di segno nel cielo che la rende preziosa, bene! e più oltre ...

... non dubito che la sua bella passione la faccia fra breve profondo e valente. Cordialissimi saluti dal suo affezmo: Ferro.

Quale lode più bella, quale incitamento migliore per proseguire nel cammino intrapreso?

Un senso di sgomento era sceso su di noi, all'annunzio della sua vita stroncata così improvvisamente e così tragicamente.

La sua figura rude e combattiva rimane in noi che gli siamo stati affezionati discepoli, che lo abbiamo sempre fedelmente ascoltato e seguito. Ora, scomparso, è più profondamente scolpita nel nostro cuore, come il solco del bulino nel legno duro.

Le opere sue, esposte all'Albertina, che lo vide allievo, Maestro e Presidente, dicono a noi, la strada che dobbiamo seguire e lavorando e cercando di migliorare noi stessi saremo sicuri di onorare degnamente il Maestro.

PINO STAMPINI

Disegno inedito di Cesare Ferro

La giornata aviatoria di Udine

Udine, mercoledì sera.

L'organizzazione della giornata di propaganda aviatoria indetta dall'Aero Club di Udine e alla quale assisterà il Duca d'Aosta, è quasi ultimata. Per la occasione è stata concessa la riduzione del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno. Ecco il programma: alle ore 10 partenza degli apparecchi per Redipuglia ove verrà effettuato un lancio di fiori sul Sacrario degli Eroi della III Armata. Alle ore 10,30 concorso per modelli volanti.

Nel pomeriggio avrà luogo la benedizione e la consegna del gagliardetto all'Associazione delle Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica; quindi sarà data la partenza agli apparecchi che parteciperanno al giro aereo denominato «Coppa triennale Duca d'Aosta». La gara si svolgerà sul percorso: Udine, Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Udine, per un totale di 210 chilometri. Al termine della gara verranno effettuate esercitazioni di acrobazia aerea individuali e a squadriglie, lanci con paracadute, ecc. Alla gara parteciperà pure la squadra aerea di Campoformido.

Il barone de Coubertin vuole essere sepolto in Olimpia

Atene, mercoledì sera.

Si afferma che il barone Pietro de Coubertin, il famoso pioniere dei moderni giuochi olimpici, ha inviato una lettera ai delegati olimpici riuniti in Atene per il XXXI Congresso internazionale, in cui esprime il desiderio di essere sepolto a Olimpia, vicino a un cippo commemorativo scoperto in questi giorni nella città greca che diede i natali alla maggiore manifestazione sportiva del mondo antico e il nome alla massima riunione sportiva dei nostri tempi.

Pendolo di Galle: l'«Oblio del Tempo» acquistato dall'Imperatore all'Esposizione del 1807.

L'esposizione nel Museo di Rouen

Cimelî napoleonici in Normandia

L'Esposizion organizzata nelle sale del Museo di Rouen a beneficio dell'associazione «Famiglie numerose» è considerata come uno dei più grandi avvenimenti della attuale vita artistica francese. Un medico di quella città, di gusti molto raffinati e dalla instancabile attività, certo Payenneville, prova per la terza volta in cinque anni che in provincia si può assistere a delle manifestazioni per nulla inferiori a quelle parigine.

Nel '28 furono presentate al pubblico opere del XVIII secolo, nel '31 si fece omaggio all'arte religiosa ed oggi viene scelto il tempo di Napoleone.

L'occasione è ottima per ammirare cimeli, testimoni dell'epoca del grande Còrso.

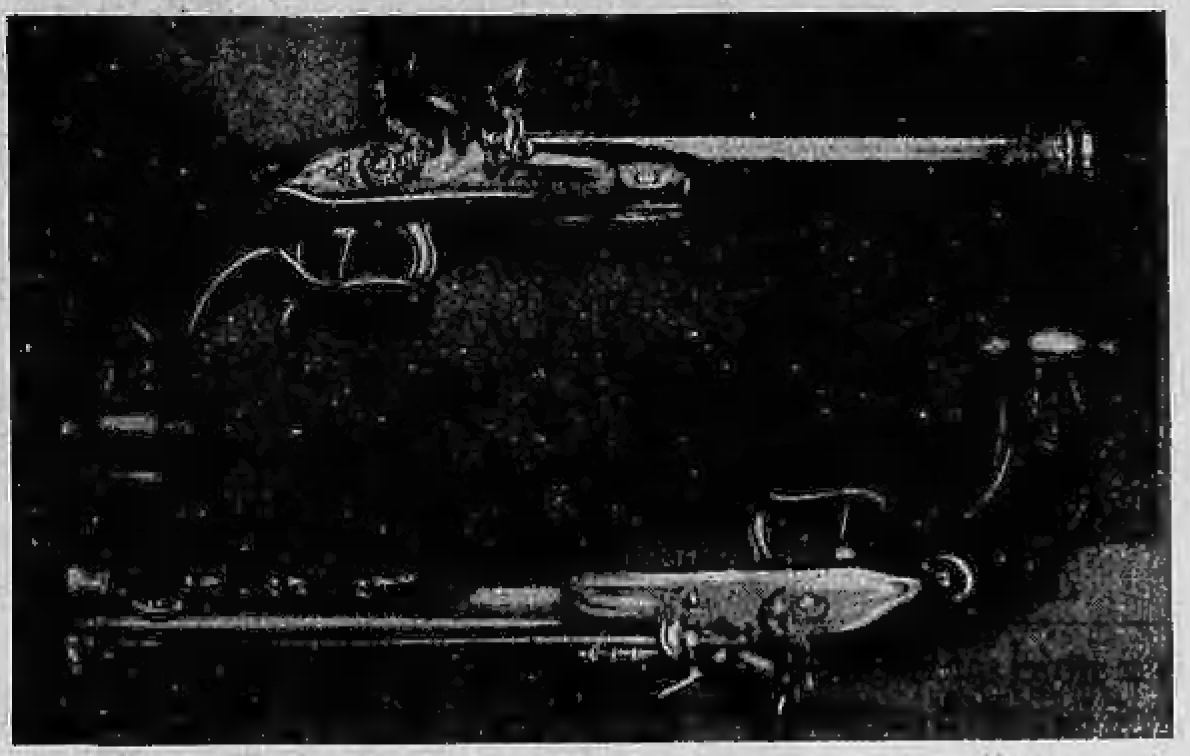
Questa mostra, posta sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica, ottiene pieno successo.

Uno dei grandi meriti degli organizzatori è stato quello di aver ottenuto dai collezionisti, sempre così gelosi dei loro tesori, questo gioiello d'arte. E il risultato oltrepassa, così, ogni previsione. Con magnifica gara di emulazione i discendenti dei più illustri personaggi dell'epoca napoleonica hanno inviato a Rouen i preziosi «pezzi» delle loro collezioni. Ritratti, uniformi evocano Davoust, Bertrand, Berthier, Launes, Suchet, Oudinot; tappezzerie, mobili, ricami ed armi mostrano come gli artigiani del principio del XIX secolo seppero mettere al servizio di uno stile nuovo il gusto e la meravigliosa abilità del secolo XVIII. Le tappezzerie dei Gobelins, offerte dall'Imperatore all'augusta consorte in occasione del battesimo del Re di Roma, le pistole di Napoleone donate a Caulaincourt al tempo del doloroso addio di Fontainebleau, come il trono del Castello di Saint-Cloud mettono in evidenza la raffinatezza del XVIII secolo. Il pendolo di Galle, l'«Oblio del Tempo», acquistato dall'Imperatore alla Esposizione del 1807, è uno dei capolavori dell'arte plastica. Il busto del Còrso fatto da Canova, prestato dal Duca di Albufera; il ritratto di Giuseppina, opera di Prudhon; quello incompiuto del generale Pajol — il grande sciabolatore — di Orazio Vernet, rappresentano degni esemplari della pittura e scultura francese.

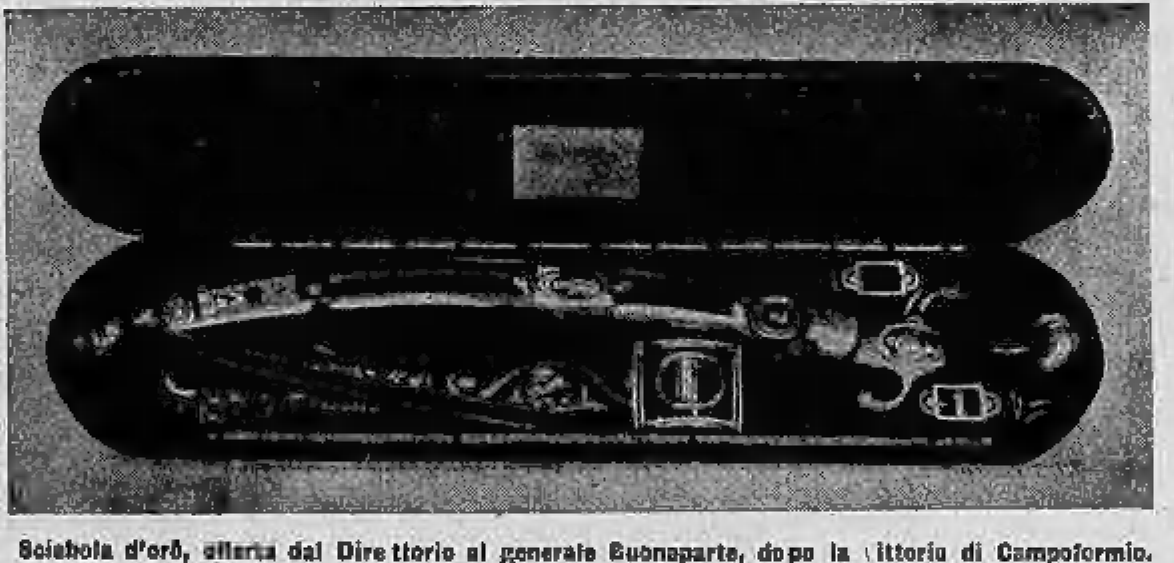
Oggi, a Rouen, ammiriamo curiosità che farebbero venir gola agli appassionati di cimeli napoleonici, come ad es. la sciabola d'oro offerta a Bonaparte dal Direttorio dopo Campoformio, con i nomi di tutti gli imperatori, da Cesare in poi, incisi sull'acciaio della lama. Vi sono dei «pezzi» storici, mai esposti sino ad ora: il vessillo personale del Bonaparte, all'isola d'Elba, inalberato al gran pavese dell'«Incostante» all'epoca dello sbarco nel golfo di Juan, inviato dall'antiquario Giovanni Brunon. Figura pure il mobilio completo della camera di Giuseppina al castello di Navarra, presso Evreux, dove ella si ritirò dopo il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria. Ma la più grande attrattiva dell'Esposizione consiste nei ricordi personali dell'Imperatore. Ve ne sono di numerosi e di primo ordine: la sua sciabola adoperata nel famoso assalto d'Arcole, sciabola curva da Primo Console adoperata da lui durante le storiche campagne; un mantello di velluto violetto; il grande collare della Legion d'Onore portato nei giorni fausti; la tabacchiera ed una scatola d'oro incisa con il suo ritratto e quello del Re di Roma, eseguiti da Isabey, che furono a Sant'Elena; coperte usate da lui nell'ultima dimora nell'isola dell'esilio. La maggior parte di queste preziose reliquie appartengono a collezioni imperiali ed è il principe Napoleone stesso che, lasciandole passare, per la prima volta, la frontiera belga, dopo la legge d'esilio, ha permesso con generosa fiducia di presentare agli occhi del pubblico questi testimoni di un glorioso passato.

Quello di Rouen non è il solo museo consacrato a Napoleone, chè ne esiste un altro a Chateauroux, ordinato nel palazzo che fu del generale Bertrand. Vi figurano oggetti preziosi, ricordi commoventi del grande Uomo, della sua famiglia e dei suoi gloriosi soldati.

* * *



Pistole di Napoleone donate a Caulaincourt all'epoca dell'addio di Fontainebleau.
(Collezione della contessa Gerard de Moustier).



Sciabola d'orò, offerta dal Direttorio al generale Buonaparte, dopo la vittoria di Campoformio. I nomi degli imperatori romani, da Cesare in poi, sono incisi sulla lama e si leggono a traverso placche di cristallo del fodero.

LA VITA TEATRALE

TEATRO MICHELOTTI

La riapertura a domani sera

Domani, alle ore [illegible], si riapre — come abbiamo più volte annunziato — il simpatico locale estivo del Parco Michelotti con la Compagnia di operette E.R.V.O., che presenterà la Ghelsa, modernizzata con nuove danze e pezzi aggiunti.

Nel Teatrino delle Marionette Wanny allieterà il mondo piccino con un programma divertentissimo.

«Maschera d'oro Città di Sanremo» L'esito del concorso filodrammatico

Ecco i risultati del Concorso: La Giuria delibera di prescegliere per l'aggiudicazione della «Maschera d'oro Città di Sanremo» le Filodrammatiche: Gruppo Labronico di Livorno; Dopolavoro Ferroviario di Spezia; Accademia del Civico Teatro di Genova, perchè giudicate di pari merito negli esperimenti da esse forniti al teatro «Principe Amedeo di Sanremo». In conseguenza la Giuria delibera di indire per le suddette tre Filodrammatiche una seconda prova per l'aggiudicazione definitiva della «Maschera d'Oro».

La filodrammatica «Combattenti» di Torino si è classificata al 13.o posto, mentre uno dei suoi componenti, il signor Mario Resta, ha avuto il quarto premio nel concorso attori.

Gigli solleva l'entusiasmo dei londinesi

Londra, mercoledì sera.

All'Albert Hall davanti a ottomila persone o forse più Beniamino Gigli ha conseguito ieri sera un altro di quei trionfi che ormai sono la caratteristica delle sue serate londinesi. Egli ha cantato una serie di arie fra cui alcune napoletane composte dal maestro De Curtis riscotendo sempre applausi frenetici. Il flemmatico pubblico inglese più di una volta è stato strappato dalle sue comode poltrone e si è alzato in piedi per applaudire. Alla fine del concerto ha invaso il palcoscenico acclamandolo.

La fondazione Ceradini

[illegible]

Roma, mercoledì sera.

Nell'Aula Magna del Regio Istituto Superiore di Ingegneria si è svolta una cerimonia in onore del prof. Cesare Ceradini, che oggi compie 90 anni. Ad iniziativa dei professori dell'Istituto e di altre città d'Italia e del Sindacato nazionale ingegneri, è stata raccolta spontaneamente una somma notevole che, devoluta per l'istituzione della Fondazione intitolata a Cesare Ceradini, ha il fine di costituire un premio annuale di lire duemila da destinarsi al miglior laureato. Tale fondazione soprattutto vuole onorare il Ceradini che per molti anni fu insigne professore e direttore dell'Istituto stesso.

A questa cerimonia hanno aderito Ministri, Sottosegretari di Stato, Guglielmo Marconi e numerose personalità ed enti.

Nell'aula, adorna di bandiere, prestavano servizio d'onore militi universitari ed avevano preso posto numerosissime personalità. Sulla cattedra erano il Ministro dell'Educazione Nazionale, il direttore ed il Corpo accademico dell'Istituto.

Mentre imperversa il "pericolo n. 1,,

Stelle in bianco e nero

LILIAN HARVEY

Due attrici appassionate degli incontri di pugilato

Il pugilato — bisogna riconoscerlo — non [illegible] fra gli artisti di Hollywood e specialmente fra l'elemento femminile, eccessivi entusiasti, essendo considerato sport poco aristocratico e abbastanza violento. Ma anche qui c'è la sua brava eccezione, ed ecco due entusiaste del rude cimento sportivo: Lupe Velez e Mae West. Tanto l'una quanto l'altra, hanno un abbonamento permanente all'Hollywood Legion Stadium ove avvengono gli incontri, e non ne perdono mai uno per nessuna ragione. Lupe fa di più: senza che nessuno la preghi, si occupa attivamente di collocare presso gli amici un buon numero di biglietti per assistere alle competizioni, o fa, ai pugilisti, ampia pubblicità. L'una e l'altra preferiscono i pesi massimi, ma non disdegnano i medi e i piuma.

La West è una entusiasta di Carnera e il suo più grande dispiacere di questi ultimi tempi, è stato quello di non aver potuto lasciare i suoi impegni a Hollywood, per recarsi a Miami ad assistere all'ultimo trionfale incontro del campione mondiale. Ma ella è decisa di recarsi, a ogni costo, il 14 giugno a New York, per il nuovo incontro di Carnera con Max Baer.

MAE WEST

Il divorzio non ha giovato alla fama di Mirna Loy

Dicono negli ambienti cinematografici, che il divorzio non abbia niente affatto giovato alla fama di Mirna Loy, ma che, al contrario, sia valso a far perdere molto alla notissima diva, quel suo certo fascino di bontà e di ingenuità incantevole che si era creato. Sono le donne fatali, le Garbo, le Dietrich, le Crawford, le Negri che possono con profitto dar scandalo nella loro vita privata, ma i temperamenti come la Loy non dovrebbero mai cimentarsi nel divorzio.

« Il pubblico — dicono gli amici della stella — preferivano sapere la loro Mirna dolce sposa e, possibilmente, affettuosa mammina. Ma l'idea del divorzio proprio non è andata giù a nessuno.

CARMEN BONI

Mae West non ha intenzione di ballare senza le vesti

I buongustai di belle forme, che, ammirando quelle opulentissime di Mae West, sperano un giorno o l'altro di poter godere la giunonica diva in qualche danza audace, sul tipo di quelle che hanno reso famosa Sally Rand e il suo ventaglio, devono disilludersi senza rimedio. Uno di costoro, più audace di tutti, certo Walter E. Johnson di Chicago, per il tramite di una rivista cinematografica, si è addirittura rivolto alla stella per sapere se « sarebbe stato possibile ammirarla nella nuova affascinante danza del ventaglio » ma si è avuto — attraverso la stessa rivista questa desolante risposta: « Ho paura che non mi vedrete mai in tale genere di danza. Non perchè abbia qualche cosa in contrario, ma perchè quella è oramai esclusiva proprietà di Sally Rand che l'ha creata, e io non intendo commettere alcun furto. Dispiacente, quindi, ma devo disilluderla ».

Sally Blane è scandalizzata del contegno delle sue colleghe

Se in tutta Hollywood è ancora possibile trovare una sposa esemplare, questa è senza alcun dubbio Sally Blane. In questi giorni, la Blane è indignata per i clamorosi divorzi in corso nella colonia cinematografica, ma più ancora per i sorrisi ironici con i quali le sue amiche hanno accolto la notizia che per il mese di ottobre attendeva un lieto evento. Sembra anzi che ella l'abbia rotta definitivamente con alcune colleghe, perchè queste le avevano rimproverato la « poca cautela », [illegible] dire che una attrice non dovrebbe mai sciupare il suo fisico e legare la sua vita con la procreazione. Se si deve dare ascolto a una chiacchiera che circola, la Blane ne avrebbe messa una addirittura alla porta, e avrebbe proclamato che rinunzierebbe molto più volentieri alla sua carriera che alla suprema gioia della maternità.

MARLENE DIETRICH

Perchè le dive di Hollywood divorziano così facilmente?

Un pastore evangelico di Los Angeles, si è rifiutato in questi giorni di unire in matrimonio due attori di Hollywood, perchè « sapeva già che si sarebbero divorziati entro pochi mesi », e, mentre i due protestavano presso il Vescovo, egli chiedeva a questi che lo dispensasse dal celebrare matrimoni di artisti, dicendo che ciò « ripugna alla sua coscienza ».

In attesa di quanto il Vescovo deciderà sia nei confronti della protesta, sia circa la strana domanda del pastore, un giornalista ha domandato a questi quali sono — secondo lui — le cause che portano gli attori a divorziare con così estrema facilità. Il pastore ha detto che la primissima delle cause — che sono numerosissime — è l'ignobile leggerezza con la quale ad Hollywood ci si sposa; non perchè sospinti dall'amore, ma per cavarsi dei capricci. Si va a nozze, con la stessa mentalità con la quale si organizza, fra amici, una festicciuola in campagna.

Ma la colpa maggiore il reverendo la attribuisce ai giornalisti che dànno troppo ampia pubblicità ai divorzi delle dive, cosa che le dive ritengono utilissima per divenire più popolari e aumentare di conseguenza le loro pretese presso chi deve pagarle. « Se la stampa — ha detto il pastore — trascurasse completamente di occuparsi delle vicende matrimoniali delle stelle, ignorandole affatto, vi assicuro che si avrebbero almeno il 90 % di divorzi in meno ».

Le attrici bionde sono meno intelligenti delle brune

Un regista di Hollywood, si è attirato gli odi di tutte le dive dai capelli biondi — e sono la maggioranza — sentenziando che le brune, in generale, molto più intelligenti, più intuitive, più sensibili e persino, più istruite. Il regista ha detto di parlare per esperienza personale lunghissima. « Una bionda, — ha spietatamente precisato — impiega sempre almeno cinque minuti di più per comprendere una cosa che la bruna afferra subito. Ciò che basta dire una volta a una bruna, occorre ripeterlo almeno tre a una bionda e quando entrambi l'hanno compresa, la bionda la farà male e la bruna la farà bene o, almeno, passabilmente. Ancora. Essendo in generale le brune più intelligenti delle bionde, avranno studiato di più, avranno sentito di più il bisogno di apprendere e, per conseguenza, sono più colte. Ma non basta ancora: la bruna — essendo più intelligente — è molto più umile che non la bionda. Un direttore di scena, può rimproverare la sua attrice bruna, senza tema di riceverne insulti o suscitare proteste. Ma se si prova a riprendere una bionda, suscita delle volte un vero pandemonio. Naturalmente ci sono le dovute eccezioni. Ma sono così rare, che non vale nemmeno la pena di parlarne. Il fatto vero è che i capelli biondi delle dive, servono a far divenire bianchi anzi tempo quelli dei registi. Fortunatamente, però, la maggior parte delle bionde di Hollywood non sono che delle brune o delle castane che si sono tinti i capelli ».

Gaile Arnold sposa un giovane avvocato

Se è vero quello che si dice negli ambienti di Hollywood, Gaile Arnold annuncierebbe un suo imminente matrimonio, non appena ottenuto il decreto di divorzio. Anzi, si aggiunge, l'attrice avrebbe sollecitato tale divorzio proprio perchè aveva un nuovo marito sotto mano.

Costui sarebbe un giovane avvocato di Los Angeles, interessato nell'industria del cinematografo e più precisamente in quella della pellicola e degli acidi da sviluppo.

Altri invece dicono che la diva sposerà un suo compagno d'arte del quale però non si fa il nome. Interrogata in proposito, Gaile Arnold è scoppiata in una sonora risata ed ha detto che si tratta di fantasie.

« A un attore — avrebbe detto la diva — è ancora permesso di metter su famiglia, senza pregiudizio della sua arte, ma ad una attrice assolutamente no. Le due attività, quella di attrice e quella di madre di famiglia, sono assolutamente incompatibili: una brava mamma di famiglia che vuol badare all'andamento della casa e all'educazione dei figli, non può mai essere completamente dedita alla sua arte. E piuttosto che essere cattiva moglie o cattiva attrice, è meglio rinunciare a una delle due attività. Io preferisco dedicarmi tutta e interamente al mio pubblico ».

Si dice che Clara Bow abbandonerà lo schermo

Sempre più convinta di essere ormai una « superata », Clara Bow avrebbe deciso di dare un definitivo addio al cinematografo e di rientrare in quell'ombra discreta della sua casa borghese di Brooklyn, dalla quale era improvvisamente saltata fuori per conquistare una effimera gloria. Va però aggiunto che questa intenzione non è stata mai espressa dalla stella

Il fidanzato geloso di Pat Patterson

Il fidanzato più Otello di Hollywood, è senza dubbio quello che si è trovato Pat Patterson. Estraneo alla vita del cinematografo, il futuro marito della stella spera di riuscire ad allontanare dall'arte l'anima gemella, poichè gli è insopportabile la idea che Pat sia costretta, davanti alla macchina da presa, a intrattenersi in colloquio d'amore con altri uomini e a baciarli e a lasciarsi baciare.

Tutti gli artisti che hanno lavorato con Pat, sono destinati a perder l'amicizia del fidanzato di questa e ad esser da lui guardati in cagnesco. Si racconta anzi che una volta, avendo avuto l'impressione che in una scena d'amore si fosse posto eccessivo calore, questo fidanzato geloso abbia addirittura affrontato un noto attore chiedendogli «spiegazioni» e avendone, per tutta risposta, un solenne ceffone.

PAT PATTERSON